

Uno: la nuova legge. Due: fidelizzare il pubblico. Tre: competere con la tv
 Quattro: sfidare lo streaming. Il cinema di domani secondo Anica ed esercenti

Il futuro in Sala



Quattro regole per salvare la magia del grande schermo

LESALE

1773

LE STRUTTURE

Secondo il censimento Anec al 31 dicembre 2015

3966

GLI SCHERMI

Ancora secondo l'Anec è il totale degli schermi in Italia

105 mln

I BIGLIETTI

Nel 2016 è il totale dei biglietti venduti: +6% rispetto al 2015

661 mln

GLI INCASSI DEL 2016

Quasi quattro punti percentuale in più rispetto al 2015

CARMINE SAVIANO

Per capire quanto e come sta cambiando la filiera del Cinema e dell'Audiovisivo e con essa la natura delle sale cinematografiche italiane bisogna concentrare lo sguardo su quattro movimenti. Il primo: l'attuazione ancora in corso della legge Franceschini, disposizioni che una volta recepite muteranno in profondità l'assetto normativo del settore. Il secondo: le difficoltà nello stabilire un rapporto "organico" con il pubblico che consenta successi costanti e non legati solo a singole uscite - la "bolla" Zalone o quella di *Perfetti Sconosciuti* - o a iniziative temporanee come il Cinema2Day. Il terzo: la competizione con le serie televisive. Il quarto: l'affermarsi di nuove modalità di visione dei film, dallo streaming di Netflix e soci in giù.

Quattro dinamiche che hanno ripercussioni sui luoghi tradizionali del cinema. E impongono di ripensare il "futuro urbano" delle 1773 sale e dei 3966 "schermi" in esse contenute. Un futuro che può sfuggire alla ferrea legge del declino (721 strutture in meno dal 2003 al 2014) solo se si mette al centro delle iniziative per rilanciare la settimana arte la "fame di cinema" degli italiani. Secondo le elaborazioni effettuate dalla Ergo Research per Anica, l'Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali, ogni giorno in Italia la visione di un film viene attivata 15 milioni di volte: 9,4 milioni sulla televisione libera, 2,5 milioni sulla pay-tv e 1 milione di volte sulle nuove piattaforme digitali. Come si possono incanalare queste "energie"? Come è possibile utilizzare questo desi-

derio di cinema per mettere in sicurezza il patrimonio rappresentato dalla sala italiana? Come far sì che i 105 milioni di biglietti venduti nel 2016 (+6% rispetto al 2015 per un incasso di 661 milioni di euro) non rappresentino solo un caso ma il punto da cui partire?

«Bisogna partire dall'esperienza che si fa in sala», ci dice Francesco Rutelli, presidente dell'Anica, che oggi dà vita a *Il futuro urbano dei cinema*, un in-

contro tra gli esponenti di industriali, produttori, esercenti, artisti, tecnici. La sala, quindi. Perché «quello è il luogo della magia, è lì che il cinema diventa irripetibile, formativo, culturale. È lì che il cinema aiuta la socialità. Le sale devono tornare ad essere quel Cinema Paradiso messo in scena da Salvatore». Senza guardare al passato. «Per farle vivere e crescere bisogna rinnovarle. La legge Franceschini prevede

degli incentivi, bene. Utilizziamoli anche come occasione di rinnovamento urbano. Il cinema diventi fonte di innovazione nelle nostre città».

Quanti soldi ci sono? I contributi previsti dalla nuova legge sul cinema per la valorizzazione delle sale ammontano a 120 milioni di euro complessivi fino al 2021. A questi sono da affiancare gli altri strumenti dedicati agli esercenti: il tax credit strutturale, quello per la programmazione, i contributi selettivi alle imprese dell'audiovisivo. Tradurre in pratiche efficaci le norme contenute nella nuova legge sul cinema, insomma. Da qui parte l'impegno prossimo futuro dell'Anec, l'associazione degli esercenti italiani. «Siamo al lavoro per far sì che nei decreti attuativi della legge si traduca il principio di adeguati incentivi per tutte le tipologie di sale, con particolare riferimento per quelle che sono espressione di piccole e medie imprese, per monosale e piccole multisale e per i cinema d'essai», dice Luigi Cuciniello, presidente dell'Anec. Due le proposte principali. Da un lato «il riequilibrio di alcune storture del mercato e in particolare il libero accesso al prodotto per poter offrire al proprio pubblico una programmazione di contenuti varia e interessante (che possa dare la giusta valorizzazione, per esempio, al cinema italiano)». Svincolare, insomma, le piccole sale dai calendari delle major. Dall'altro «la messa a punto di adeguati incentivi che possano consentire il costante aggiornamento strutturale e tecnologico delle sale». La sfida è alta: considerare il cinema come centrale per le città tout-court. Forse, nel paese che si dice di Fellini e di Antonioni, di De Sica e di Visconti, è una sfida da prendere sul serio.

L'INTERVISTA

Come sopravvivere in provincia "Combattiamo il vizio della solitudine"



Mario Lorini

«**Iniziativa come quella di Cinema2Day rischiano di svilire in modo permanente il prezzo del biglietto**»

ROMA. «Il presente è preoccupante, risente di una serie di risposte mancate. Infiniti tavoli, convegni, incontri. Ma si è fatto poco». Mario Lorini, toscano, gestisce due sale cinematografiche a Poggibonsi. E con il suo tentativo di multisala "geografica" - un'unica programmazione con le sale di Certaldo e Colle Val d'Elsa - tenta di sopravvivere all'impero dei multiplex. «Siamo ancora qui grazie all'aiuto della Regione e a una serie di progetti: coinvolgiamo le scuole, spieghiamo ai ragazzi l'importanza delle sale».

E come la spiega a chi in genere guarda i film sui dispositivi portatili?

«Lo scheletro della sala è un luogo dove si crea comunità, dove si combatte uno dei vizi della contemporaneità: la solitudine».

Come valuta l'impegno del governo?

«Lo scheletro della Legge Franceschini è da apprezzare. Ma bisogna vedere i decreti attuativi. Non c'è chiarezza. Andrebbe fatta una scelta di campo: lavorare per aiutare le sale urbane».

Cosa pensa di iniziative come il Cinema2Day?

«Si rischia di svilire permanentemente il prezzo del biglietto. Guardare un film non può avere lo stesso prezzo di un pacchetto di chewing gum». (c.s.)

ALTRI SCHERMI

15 mln

LA FAME DI CINEMA

15 milioni: è il totale dei film visti in Italia ogni giorno

9,4 mln

FREE TV

Gran parte degli "atti di visione" è sui canali non a pagamento

2,5 mln

PAY TV

Sulle pay tv gli "atti di visione" sono due milioni al giorno

1 mln

PIATTAFORME DIGITALI

Un milione di volte al giorno un film parte sui canali in streaming

**COMING OUT A 73 ANNI
BARRY MANLOW: «NON POTEVO DIRE DI ESSERE GAY»**

«Temevo di deludere le mie fan, per quello non dicevo nulla». Per la prima volta Barry Manilow (foto) parla della sua omosessualità, in un'intervista a *People Magazine*. Il cantante 73enne si è fatto fotografare con il manager marito: «Ma tutti intorno a me sapevano che siamo una coppia da 40 anni».



**ACCORDO CON UNIVERSAL
SPOTIFY, NUOVI ALBUM SOLO PER UTENTI A PAGAMENTO**

Dopo le indiscrezioni delle scorse settimane è arrivata la conferma: su Spotify i nuovi album potranno essere ascoltati solo dagli utenti Premium, gli abbonati, e dopo due settimane dagli altri. Per ora l'accordo è limitato alle uscite della Universal Music, che sceglierà a quali album applicarla.

Addio a Memè Perlini la fine tragica di un ribelle del teatro

Il regista e attore si è tolto la vita a 69 anni
Allievo di Lindsay Kemp, lavorò anche con Scola



Memè Perlini era nato l'8 dicembre 1947 a Sant'Angelo in Lizzola

RODOLFO DI GIAMMARCO

SEN'È andato un poeta, il regista-attore Memè Perlini, che ha deciso l'altra notte a Roma di togliersi la vita. È scomparso come un fantasma solitario, a 69 anni, uno dei più nomadi ed eclettici ribelli (buoni) del nostro teatro d'avanguardia degli anni Settanta. S'è dissolto nel vuoto, dal suo appartamento del quartiere Esquilino, un romagnolo figlio di giostrai, un uomo delizioso per immaginazione, per talento surreale e popolare, per intraprendenza umana e letteraria.

Tra le tante eredità spettacolari che seguirono al clamore del movimento della Scuola Romana che lo vide creatore di linguaggi senza e con

parole assieme a Vasilicò, Nanni e Ricci, il ricordo più bello, toccante e immediato che ci resta è il volto generoso, zingaresco, paffuto, un viso che bisbigliava piuttosto che parlare, che sorrideva con mitezza anziché con follia estetica. Oggi certi suoi gesti, certi

Animatore della Scuola Romana, si dedicò alla ricerca con La Maschera Diretto al cinema da Comencini, soffriva da tempo di depressione

concettualismi della sua arte povera hanno fatto magari il loro tempo, ma alcune tappe sceniche restano pietre miliari nella ricerca, anche europea, vedi il *Pirandello chi?* che nel '73 rileg-

geva i *Sei personaggi*, o l'happening *Locus solus* del '76 che avrebbe potuto di recente dar luogo a un evento rigeneratore, progetto sfumato che alimentò, insieme ad altre prospettive non andate in porto, una crescente depressione di Perlini, già debilitato dalla scomparsa della madre avvenuta anni fa. A Memè e all'associato scenografo Antonello Aglioti si deve la nascita storica della compagnia La Maschera, che ebbe a Roma una sede-hangar prestigiosa, il teatro La Piramide, dove debuttarono un *Risveglio di primavera* di Wedekind pieno di incubi, *La cavalcata sul lago di Costanza* di Handke. Il polimorfismo di Perlini non esclude *Gli uccelli* con gli Area, o un *Mercante di Venezia* con Paolo Stoppa, ma pure una *Cavalleria rusticana* in tv con Ranieri e la Sastri.

Cresciuto, in origine, da una parte con Giancarlo Nanni e dall'altra con Lindsay Kemp, poi Nastro d'Argento per *Voltati*, *Eugenio* di Comencini (e più in là in film di Scola e Mazzacurati), Memè opera in tanti spazi, anche nell'Arsenale Militare di La Spezia, o a Istanbul. Sempre con quella sua maschera dolce, di artefice di film inquieti come *Grand Hotel des Palmes*, *Ferdinando, uomo d'amore*. Un suo repertorio rivelerebbe la vocazione per infiniti generi. Peccato che il suo carattere fosse fragile, mentre il mondo dello spettacolo s'irrigidiva. E lui non ha resistito. Anni fa si trasferì nella natia Pesaro, per performance locali che lo affascinarono. Ma qualcosa lo deluse. E da allora in avanti il sipario scese sullo spirito docile di quel poeta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUL "VENERDI"
Quando Napoli salutò Totò per la terza volta

ROMA. Cinquant'anni fa moriva Totò. Il grande attore napoletano aveva chiesto funerali modesti ma gliene fecero tre e per l'ultimo, organizzato il 22 maggio 1967 nel rione Sanità in cui il principe De Curtis era nato, nel feretro il suo corpo non c'era. La cerimonia, un vero e proprio bagno di popolo, era stata organizzata da un guappo. Cinquant'anni dopo quegli eventi, Luigi Campolungo, 79 anni, nipote di quel capobastone, parla di quel set surreale in un lungo racconto pubblicato nell'articolo di copertina del prossimo numero del *Venerdì*, in edicola domani con *Repubblica*.



SUGAR FORNACIARI

ZUCCHERO

dei RECORD

2016 → 21 ← 2017

Show

IN ARENA DI VERONA

in 1 ANNO!

Maggio 2017 Settembre

01 02 03 04 05 21 22 23 24 25

DALL' 11 APRILE IN EDICOLA
LA DISCOGRAFIA ORIGINALE IN MAXI FORMATO DA COLLEZIONE

F&P fepgroup.it info e biglietti fepgroup.it ore 21.00

RTI 102.5

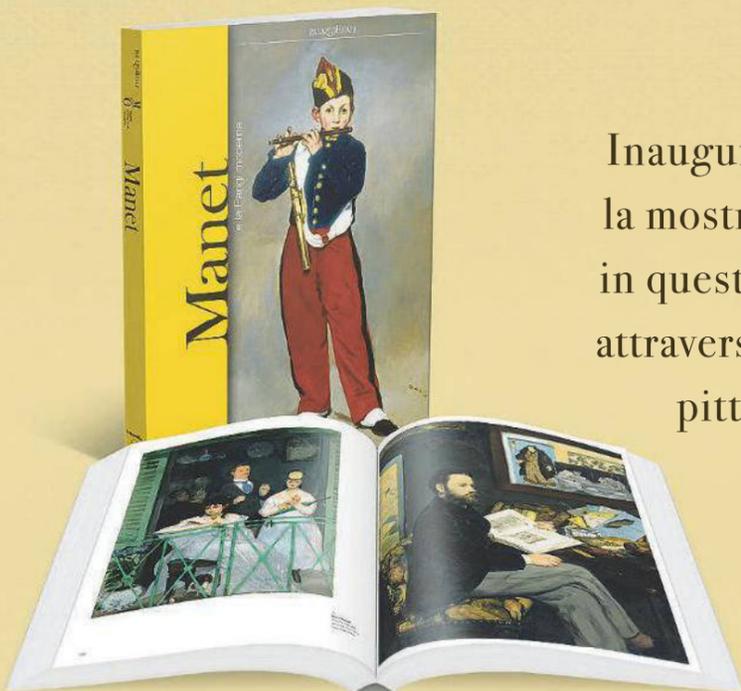


MUSICA PER GLI OCCHI.

MANET E LA PARIGI MODERNA.

L'ATMOSFERA DELLA PARIGI DI FINE '800
NEL CATALOGO DELLA MOSTRA DI EDOUARD MANET.

Uscita unica a 14,90 € in più.



Inaugurata l'8 marzo a Palazzo Reale di Milano, la mostra "Manet e la Parigi Moderna" fa rivivere in questo catalogo il fermento sociale dell'epoca, attraverso le opere più importanti dell'artista e dei pittori suoi contemporanei. Una selezione di oltre cento capolavori, che ripercorrono l'evoluzione artistica di questo grande pittore nella sua amatissima città.



iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su  le Iniziative Editoriali

DOMANI IN EDICOLA

la Repubblica

Al cinema

DRAMMA

Un tipo qualunque e la sua discesa nei sotterranei dello Stato

L'incubo dell'uomo qualunque stritolato da una macchinazione è spunto hitchcockiano ma l'opera prima di questo cineasta belga fa appello anche ad altre fonti di ispirazione, dai classici della New Hollywood anni 70 come *La conversazione* e *I tre giorni del Condor* al magistero di Le Carré, adattati al clima politico francese contemporaneo. Duval, il personaggio di Cluzet, è un oscuro impiegato che però ha i suoi scheletri nell'armadio. Ciò che, ritrovatosi disoccupato, lo consegna al lavoro di spionaggio (ascoltare e trascrivere intercettazioni telefoniche) offertogli da un misterioso personaggio. Mentre corre parallela la sua frequentazione di un gruppo di ex alcolisti dove incontra l'infermiera Alba Rohrwacher, il labirinto che lo imprigiona comprende un ministro, un candidato alla presidenza, un mediatore per la liberazione di ostaggi rapiti dai terroristi islamici, un avvocato, dei taccuini compromettenti, e varie anime dei servizi segreti. La ricercatezza non compensa del tutto un eccesso di freddezza. (p.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MECCANICA DELLE OMBRE
Regia di Thomas Kruithof
Con François Cluzet, Denis Podalydès, Alba Rohrwacher



DRAMMA

Quell'accusa infamante della società bigotta

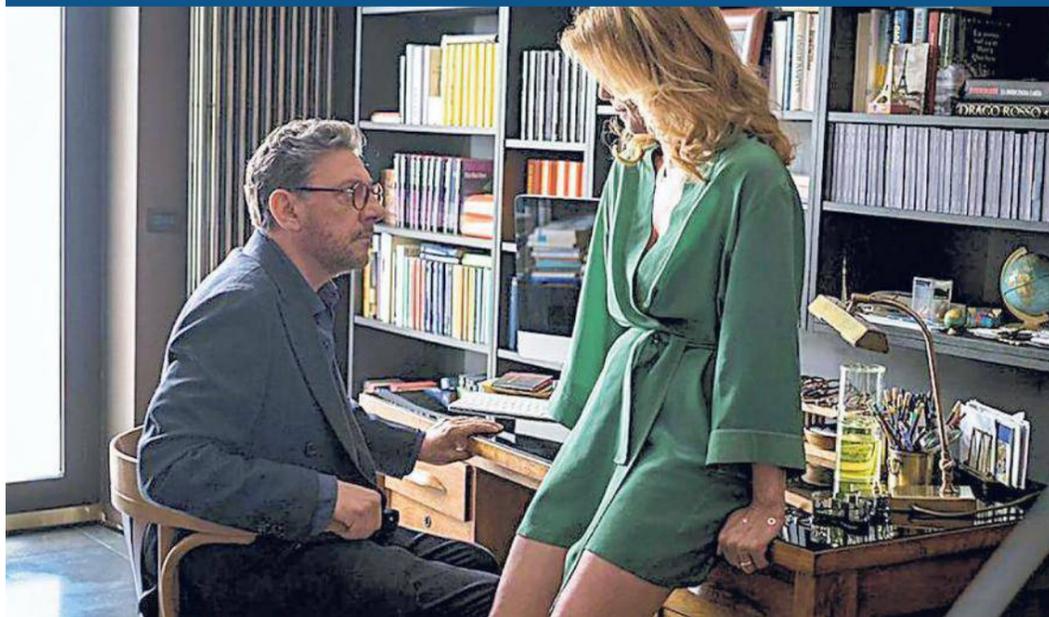
Da decenni degente in una clinica psichiatrica irlandese, l'anziana Rose rischia lo sfratto. A riaprire il caso è il dottor Grene, che cerca di ricomporre il puzzle della vita della donna. Oggi suona poco femminista, ma c'erano una volta i women's film, da noi "film per signore", destinati soprattutto al pubblico femminile. Ne avrebbe fatto di sicuro parte *Il segreto*, mélo tratto da un best-seller e pieno di convenzioni formali da "period drama" che segna il ritorno alla regia dell'irlandese Jim Sheridan (*Il mio piede sinistro*). Strutturato in alternanza tra presente e passato (con un'impalcatura di flashback un po' faticosa), il film racconta di come Rose, con un'accusa infamante, fu vittima dell'intolleranza di una società grezza e bigotta. Interpretano alternativamente la protagonista Vanessa Redgrave e Rooney Mara, in una delle sue parti di giovane fiera e indipendente. Sheridan fa quel che può: compone immagini eleganti ma inerti, come chi dirige un film che gli interessa poco. (r.n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SEGRETO
Regia di Jim Sheridan
Con Rooney Mara, Vanessa Redgrave, Jack Reynor, Eric Bana



IL FIM DI ROBERTO NEPOTI/PICCOLI CRIMINI CONIUGALI



Tra moglie e marito il gioco al massacro è fatto di parole



ROBERTO NEPOTI

DOPO il piano-sequenza di un'auto che attraversa l'Eur a Roma, i due protagonisti aprono una porta per "entrare" nel film; e, insieme, nell'appartamento dove questo si svolgerà per intero. Lui è Elia, scrittore di gialli che ha perduto la memoria in seguito a un incidente non chiaro; lei, innominata, è sua moglie, che all'inizio pare trepida e tutta preoccupata di fargli recuperare i ricordi. Completamente spaesato, l'uomo sembra non rammentare nulla: né dell'appartamento, né del lungo matrimonio, né di se stesso, né tantomeno dell'opinione che la consorte ha di lui. È questo l'espedito drammaturgico che innesca il nuovo film di Alex Infascelli, di ritorno al lungometraggio di finzione dopo una decina d'anni e una terna di thriller interessanti, diretti tra il 2000 e il 2006. Tratto da un libro (poi pièce teatrale) di Eric-Emmanuel Schmitt, *Piccoli crimini coniugali* appartiene a un genere preciso, ma dalle definizioni variabili. I francesi lo chiamerebbero un "huis clos", un film a porte chiuse dove si celebra un processo privato; e potrebbero usare anche l'espressione "jeu de massacre", per come i personaggi si massacrano l'un l'altro usando quali armi le parole. Gradualmente, i due demoliscono l'apparato di menzogne e convenzioni quotidiane, mentre si rinfacciano (è la terapia per la memoria di lui, che rinfiora poco a poco? ma sarà poi davvero smemorato?) delusioni e frustrazioni, rinunce e promesse mancate, con incursioni nella nostalgia del tempo in cui s'incontrarono e s'innamorarono. La tesi soggiacente — se tesi esiste — è che ci si sposa sempre "contro" qualcuno; e non è nuova: all'aggressività sessuale, gioiosa e reciproca, dei primi tempi sottra per gradi l'aggressività di

parole e silenzi dell'età matura: quella sì contundente e crudele. Il film di Infascelli rispetta le convenzioni del dramma da camera borghese, che al cinema si traduce in opere claustrofobiche teatrali per definizione, a pochi personaggi e svolte in unità di luogo e di tempo. Se non tutti le amano, vale la pena di ricordarne le declinazioni migliori: come quelle del cinema di Ingmar Bergman o *Chi ha paura di Virginia Woolf?*, dal dramma di Edward Albee, con Richard Burton e Liz Taylor. Ebbene: nel filone, delicato da maneggiare, Infascelli non demerita affatto. Se certi dialoghi e l'ambiente risultano artificiosi, il pregio di *Piccoli crimini* è proprio l'artificiosità, che diventa cifra stilistica. Una volta tanto un film italiano non adotta, per mettere in scena i regolamenti di conti tra le coppie, la chiave compiacente della commedia, scegliendo invece la crudeltà e una dose sottile d'ironia. I soli due attori in scena, Margherita Buy e Sergio Castellitto, assecondano la scelta in stato di assoluta grazia, spingendo volta a volta lo spettatore all'identificazione per poi respingerlo, rimandandolo al "via". Sboccata e fragile, remissiva e sarcastica, Buy s'immerge fino al collo in un ruolo che la riscatta — finalmente — da tanti personaggi forzati al buonismo. Quanto a Castellitto, il film gli ritaglia una scena geniale stranante in cui accenna passi di danza sulle note della celeberrima canzone di Donna Summer *I feel love*. L'algida, perfetta, fotografia di Arnaldo Catinari fa il resto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PICCOLI CRIMINI CONIUGALI

Regia di Alex Infascelli
Con Sergio Castellitto
Margherita Buy



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PARRUCCHIERA

Regia di Stefano Incerti
Con M.Gallo, P.Turco, C.Donadio, T.Tammaro



AZIONE

Power Rangers gli adolescenti che combattono per salvare il mondo

Anche se lo apprendiamo solo da una battuta di dialogo, c'è un personaggio gay in *Power Rangers*, versione live della serie tv di culto anni 90: la ranger gialla Trini. Assieme ad altri quattro adolescenti, Trini scopre di possedere superpoteri: i cinque teenager faranno squadra per salvare il mondo da una terribile forza aliena. Sotto diversi aspetti il blockbuster di Dean Israelite è imparentato con la serie *Transformers*: origini nippo-americane e fusione del repertorio di supereroi con quello del teen-movie. Poiché siamo in epoca di politically correct, il gruppo dev'essere multietnico, assortendo componenti bianchi e neri, asiatici e latini. Anche se poi tutti quanti sono rigorosamente ingessati nei cliché del teenager problematico; né la scelta dei giovani interpreti, parecchio scialbi, serve a renderli più interessanti. In complesso la prima ora è divertente; a patto di calarsi nei panni di un pischello, beninteso. Poi, a film avanzato, i *Power Rangers* indossano i loro costumi multicolori. E son botte. (r.n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POWER RANGERS

Regia di Dean Israelite
Con Dacre Montgomery
Naomi Scott, RJ Cyler, Becky G.



DRAMMA

Fusi il colosso in una fiaba piena di fiducia nell'umanità

Fusi, colosso timido di 43 anni, vive ancora con la madre. Lavora ai bagagli di un aeroporto e passa il tempo libero a ricostruire battaglie storiche con soldatini e modellini di carri armati. Se i colleghi lo prendono in giro, lui minimizza e non prova rancore. Finché, un giorno, l'amichetto di mamma gli regala un cappello da cowboy e un corso di danza country. Qui Fusi conosce Sjoft, donna complicata e psicologicamente fragile. Occupandosi di lei, il buon gigante riuscirà a venir fuori dal guscio e a prendere il volo. Premiata nel 2015 come miglior film, sceneggiatura e protagonista al Tribeca Film Festival, una produzione finlandese diretta da Dagur Kari, che nel 2003 si fece conoscere con *Noi albinoidi*, altra storia di un marginale. Una fiaba piena di fiducia nell'umanità, che forse ai più scalfati sembrerà troppo tenera e buonista. A torto, però, perché *Virgin mountain* non ignora l'esistenza della crudeltà e tempera il tutto con la giusta dose di humour. (r.n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIRGIN MOUNTAIN

Regia di Dagur Kari
Con Gunnar Jonsson, Ilmur Kristjánsdóttir, S.Kjartansson



DA
NON
PER
DERE



LA VENDETTA DI UN UOMO TRANQUILLO

Uscito di prigione, Curro torna da Ana. Mentre era in carcere la donna è stata sedotta dal misterioso José, che nasconde un segreto.

Di Raul Arevalo
Con Antonio de la Torre, Luis Callejo
Ruth Diaz



LOVING

Mildred e Richard sono una coppia innamorata; ma l'amore è vietato, nell'America del 1958, se chi si ama non ha la pelle dello stesso colore. I Loving sono banditi dallo stato della Virginia.

Regia di Jeff Nichols
Con Joel Edgerton
Ruth Negga

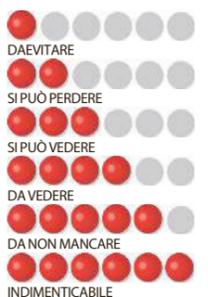


LOGAN THE WOLVERINE

Nel 2029 i pochi mutanti rimasti sono allo sbando. Il più potente di loro è invecchiato, stremato e sempre più lontano dal suo alter ego Wolverine.

Di James Mangold
Con Hugh Jackman
Patrick Stewart
Dafne Keen

A CURA DI
ROBERTO NEPOTI



Calcio

L'argentino fischiato porta i bianconeri in finale di Coppa Italia. Poi l'indice verso De Laurentiis in tribuna: "Colpa tua"

La notte perfetta di Higuain una doppietta avvelenata per il San Paolo e per la Juve

ALLEGRI TROVI UNA VIA DI MEZZO CONTRO IL BARÇA

GIANNI MURA

SARÀ Lazio-Juve la finale. Tutto è già chiaro quando manca un'ora abbondante di gioco. Segna Higuain, il superfischiato e spernacchiato Higuain. Non festeggia, continua a indicare un punto della tribuna, come aveva già fatto prima dell'inizio. Addita De Laurentiis come correo nel reato di alto tradimento (presunto). Correo nel gol è Reina, lento di riflessi su un destro non irresistibile. La partita potrebbe finire qui ed essere avara d'emozioni, ma così non sarà. Rispetto alle formazioni titolari domenica sera Sarri fa sei cambi, Allegri otto. Juve con un centrocampista più fisico (Sturaro, Rincon) ma anche più orientata all'attacco (Cuadrado e Dybala ad assistere Higuain). Tra le novità del Napoli Chiriches (male), Zielinski (maluccio) e Milik, non giudicabile perché per 45' il Napoli gioca rasoterra come ci fosse Mertens, non Milik. Giudicabile dall'inizio del secondo tempo, come polistrumentista: percussioni e tromba della carica, di piede e di testa. Molto bravo Neto, ma non può impedire il pari di Hamsik.

S'accende la partita, fin lì abbastanza nervosa, con Banti che forse vorrebbe imitare Orsato, ma non può riuscirci senza la collaborazione dei giocatori. Il Napoli sembra non pensare alla sfida con la Lazio, così importante per il terzo posto. Vuole vincere, anche dopo che Higuain, tanto per cambiare, riporta avanti la Juve. Si ha l'ennesima conferma: la Juve ha poche occasioni, ma ne cava il massimo o quasi. Il Napoli ha più occasioni ma non le sfrutta adeguatamente. La differenza, anche ieri, è quasi tutta qui. Quasi perché Neto, fin lì il migliore, fa una papera peggio di Reina e regala il 2-2 a un indiatolato Mertens, appena entrato. Ormai si gioca sui nervi, gli schemi sono saltati. Insigne fa il 3-2 e mentre Sarri aumenta le punte (Pavoletti) Allegri, visibilmente scontento di come i suoi gestiscono il finale, aumenta i difensori (Barzagli). Insigne fa sognare il San Paolo, ma servirebbero altri due gol che non arrivano. Arrivano dopo 6' di recupero gli applausi al Napoli del suo pubblico. È una vittoria inutile, a conti fatti, ma è pur sempre una vittoria sulla Juve. Che ha giocato con sicurezza quasi spavalda fino all'errore di Neto, poi s'è rattrappita più del previsto. Higuain ha vinto, senza scomporsi, la sua personale partita. Con un solo centrocampista dai piedi buoni, Khedira, la Juve ha sofferto la maggior tecnica del Napoli, di Hamsik in particolare, che ha impostato e corso fino allo sfinito. Non so quanto Allegri si sia schiarito le idee in vista del Barça. Servirebbe una via di mezzo tra la Juve di ieri, che non può fare a meno di Cuadrado, e quella di domenica.

EMANUELE GAMBA

NAPOLI

Per realizzare infine la logica della prevedibilità, e spedire la Juventus in finale per la terza volta consecutiva (le altre due le ha vinte, manco a dirlo), il pallone ha raccontato ogni possibile storia: Higuain ha sfogato la rabbia non soltanto con i gol (due, questa volta) ma anche con i gesti, rompendo definitivamente gli argini della pazienza e caratterizzando questa serata mai lineare, in certi momenti persino grottesca, bellissima e bruttissima allo stesso tempo perché è vissuta di palpitazioni ed errori, di parapiglia (una mezza rissa a fine partita per una rimessa laterale non restituita dal Napoli) e brutti gesti, come la bottiglietta finita addosso ad Alves e l'invasione di campo di quel tizio vestito da Superman, Mario Ferri, l'invasore seriale (al 5', è entrato in campo e ha tirato una sciarpa a Higuain), che non si capisce come possa ancora frequentare gli stadi. La partita l'ha vinta inutilmente il Napoli, che ha cominciato a giocare soltanto dopo la sentenza del Pipita, e poi ci sono state papere (di Neto la più clamorosa) e prodezze, sussulti e singulti, una frase desolante e

I gol della vittoria napoletana di Hamsik Mertens e Insigne. Finale a Roma con la Lazio

volgare di Dybala a Insigne («Fai il fenomeno, ma non hai vinto niente») e insomma nulla che abbia avuto anche lontanamente a che fare con la banalità se non, forse, l'implacabilità dei gol dell'ex di Higuain, che con questa doppietta deve aver definitivamente chiuso i conti con il passato: lui e Napoli si sono detti tutto quello che si dovevano dire, probabile che la prossima volta si ignoreranno.

Higuain ha segnato il suo primo gol con il nervoso addosso: fosse stato più lucido e sereno non avrebbe trasformato così precipitosamente in tiro il pallone ricevuto da Sturaro e invece l'ha fatto, quasi stupendosi del goffo tufo da cascamento di Reina, che ha lasciato che quel destro resistibilissimo diventasse gol, il gol che ha sprigionato la vita da una partita che stava languendo perché la Juve ne aveva mantenuto placidamente il controllo senza che il Napoli, come svuotato rispetto a tre sere prima, provasse nemmeno a mettere becco.

Il Pipita aveva voglia di sfogarsi e l'ha infine fatto: non ha fe-



Lorenzo Insigne esulta sul 3-2

steggiato, ma dopo che i compagni hanno sciolto l'abbraccio con cui l'avevano circondato ha stretto rabbiosamente il pugno e poi indicato la tribuna autorità, replicando lo stesso gesto fatto uscendo dal campo alla fine del riscaldamento, accompagnato dalla solita sintonia di fischi. In quel caso, prima aveva applaudito ironicamente il pubblico (è stato quello il momento in cui ha perso la pazienza) e dopo ha additato il settore dove si accomoda De Laurentiis («È colpa tua», gli dice), quasi volesse indicare di indirizzare i fischi al presidente, non a lui. Il patron del Napoli non ha replicato: «Su di lui non ho nulla da dire». Quella rete ha comunque

placato Higuain. E la successiva (molto bella, a chiudere un'azione Dybala-Cuadrado poco dopo l'1-1 di Hamsik) non ha generato ulteriori teatralità, anche se ha dato la stura alla fase più insensata e dunque emozionante della serata: sono saltati non più i nervi ma le remore e gli equilibri, la Juve ha perso attenzione e ha regalato illusioni e gol, cominciando da Neto, che ha collezionato una papera in stile Donnarumma (ma senza un Paletta di mezzo: avrebbe dovuto solamente adomesticare una rimessa laterale di Alex Sandro) consentendo a Mertens di segnare 10" dopo il suo ingresso. Il 3-2 di Insigne ha messo brividi e agitazione fino all'ultimo, prima che finisse come tutti si aspettavano: c'è un'altra finale per la Juve tiranna.

NAPOLI	3
8' ST HAMSİK, 16' ST MERTENS, 22' ST INSIGNE	
JUVENTUS	2
32' PT E 14' ST HIGUAIN	

NAPOLI (4-3-3)
Reina - Hysaj, Chiriches, Koulibaly, Ghoulam - Zielinski (36' st Allan), Diawara, Hamsik (30' st Pavoletti) - Callejon, Milik (16' st Mertens), Insigne.

JUVENTUS (4-2-3-1)
Neto - Dani Alves, Benatia, Bonucci, Alex Sandro - Rincon (25' st Pjanic), Khedira - Cuadrado, Dybala (30' st Barzagli), Sturaro (41' st Lemina) - Higuain.

ARBITRO: Banti.
NOTE: ammoniti Rincon, Koulibaly, Cuadrado, Callejon, Diawara, Ghoulam, Pjanic, Dani Alves. Spettatori 48.421, incasso 646.226 euro.



MARCO AZZI

Reina in ritardo sul primo gol Neto decisivo poi la papera

I piedi buoni di Diawara Hysaj da combattimento

NAPOLI

REINA 5

Si tuffa in ritardo sul primo gol di Higuain, senza colpe sul secondo.

HYSAJ 6.5

Tra i più combattivi, corre come un forsennato fino alla fine.

CHIRICHES 5

Non ripaga la fiducia di Sarri e fa rimpiangere Albiol, sia nei disimpegni sia in marcatura.

KOULIBALY 6

È il più affidabile del pacchetto arretrato, anche se non chiude in tempo sul bis di Higuain.

GHOULAM 4.5

Soffre gli slanci di Cuadrado ed è impacciato quando prova a contrattaccare.

ZIELINSKI 5

Usa sempre il fioretto, anche quando ci sarebbe bisogno della sciabola. Dal 36' st Allan sv: entra troppo tardi.

DIAWARA 6.5

Conferma di avere piedi buoni e personalità, facendo sempre la sua parte.

HAMSİK 6.5

Meno bene di domenica, ma segna ancora e fa un altro passo verso il record di Maradona, lontano ora solo tre gol. Dal 30' st Pavoletti 6: pericoloso in una mischia.

CALLEJON 6

Fallisce la chance che potrebbe cambiare la serata, poi si riscatta con l'assist per Insigne.

MILIK 6

Piccoli passi verso il recupero, ci prova di sinistro e di testa. Dal 16' st Mertens 6.5: esce dalla panchina come un razzo e fa gol dopo pochi secondi.

INSIGNE 6.5

Avverte la stanchezza, ma si toglie lo sfizio di segnare il gol della vittoria.



Gonzalo Higuain, 29 anni: 25 gol stagionali, 4 al Napoli



Marek Hamsik, 29 anni



SARRI

Grande partita, ma niente impresa Rammarico per quei 20" di Torino, ci stiamo poco alla volta avvicinando alla Juve

INGHILTERRA
CITYKO, HAZARD AVVICINA IL CHELSEA AL TITOLO

Una doppietta del belga stende il City di Guardiola (2-1) e avvicina il Chelsea al titolo. Conte (foto) è ancora a +7 sul Tottenham (ieri 3-1 allo Swansea in rimonta segnando tre gol negli ultimi sei minuti). Ora due match interni per il Tottenham e due trasferte per il Chelsea, fra cui il match di Pasqua all'Old Trafford contro lo United. A quel punto forse si saprà chi vince la Premier.



ATLETICOMADRID
PER L'ULTIMA AL VICENTE CALDERON CISARÀ IL PAPA

L'addio allo stadio amato era ormai inevitabile. Dal prossimo anno l'Atletico Madrid giocherà nel nuovo impianto della Peineta che è già stato ribattezzato Wanda Metropolitano. L'ultima partita verrà disputata al Calderon il 28 maggio: sarà una festa con giocatori dell'Atletico e leggende del calcio. E sarà nientemeno che Papa Francesco a patrocinare l'evento.



FOTO: ©AGF

Cuadrado imprevedibile
Bonucci sempre calmo

JUVENTUS

NETO 5.5 È decisivo all'inizio dei due tempi, su Callejon e Milik. Ma regala a Mertens il gol del 2-2.
DANI ALVES 6.5 Dominante in entrambe le fasi fino all'intervallo, poi cala un po'.
BONUCCI 6.5 Mantiene sempre la calma, anche quando i suoi compagni barcollano.
BENATIA 5.5 Quasi perfetto nella prima metà della gara, rivedibile nella seconda.
ALEX SANDRO 5 Va in affanno nella ripresa e si fa saltare da Callejon con troppa facilità.
RINCON 6 Sbaglia una palla gol elementare, ma è un argine abbastanza sicuro.
Dal 25' st Pjanic 5.5: prende

un'ammonizione pesante, che gli costerà la finale.
KHEDIRA 6.5 Sempre prezioso, anche quando la partita si incattivisce.
CUADRADO 7 Imprevedibile, è l'uomo in più di Allegri rispetto alla gara di campionato.
DYBALA 6 Prova i suoi soliti ricami, ma si vede che non è al top. **Dal 30' st Barzagli 6:** dà una mano nel finale.
STURARO 5.5 Soffre le incursioni di Hysaj e si propone poco in avanti. **Dal 41' st Lemina sv.**
HIGUAIN 7.5 Risponde ai fischi dei suoi ex tifosi con una doppietta e si sbraccia verso la tribuna d'onore, dov'è seduto De Laurentiis.
ARBITRO BANTI 5.5 Limita i danni con l'aiuto di otto ammonizioni, non è Orsato.



Juan Cuadrado, 28 anni

ALLEGRI
Vogliamo arrivare in fondo a tutto. Il mio futuro è la Juve, la società ora ha altre priorità, ma presto ci incontreremo

Il pasticcio di Pecoraro
“Non era di Agnelli quella intercettazione”

Riascoltato dall'Antimafia, il procuratore federale si corregge due volte. L'accusa sportiva non cambia

MATTEO PINCI

ROMA
Doveva essere un chiarimento, s'è trasformato in un pasticcio. Da cui la figura del procuratore della Federcalcio Giuseppe Pecoraro esce malissimo. S'era presentato alla Commissione parlamentare Antimafia con un unico compito: rispondere alle richieste di delucidazioni su un'intercettazione riguardante il n.1 della Juventus, Andrea Agnelli. È uscito con una mezza retromarcia: «Mai avvicinato il nome di Agnelli alla 'ndrangheta». Incassando una smentita dalla Procura di Torino. Il pasticcio non cambia l'impianto accusatorio su cui il prossimo 26 maggio il Tribunale della Figc si troverà a giudicare Agnelli.

Meglio riavvolgere il nastro allo scorso 7 marzo, quando Pecoraro, presentandosi per la prima volta a San Macuto, sosteneva, nell'audizione pubblica, che l'ultra che gestiva i biglietti messi a disposizione dalla Juve, Rocco Dominello - a processo con il 416 bis - era in contatto con la dirigenza e che «i diri-

L'irritazione della Procura di Torino per la versione dell'ex prefetto: “Noi non interpretiamo gli atti”

genti che hanno contatti con queste persone sono: Merulla, D'Angelo e il presidente Agnelli». Circonstanza confermata dai fatti: nemmeno la Juve la nega. La chiave però è un'altra: sapeva il presidente di avere a che fare con un boss? Sembrava convinto di sì Pecoraro, il 7 marzo. Sostenuo a suo dire da un'intercettazione che poi alla commissione illustra così: «Nella telefonata si dice... "I fratelli di Rocco sono stati arrestati, lui è incensurato, noi parliamo con lui"». A parlare però erano il security manager D'Angelo e il responsabile marketing Calvo. Insomma, non inguaiava Agnelli: primo scivolone. Pecoraro si corregge oggi, dicendo che «dopo una lettura migliore, la frase da cui sembrava ci fosse confidenza fra Agnelli e Dominello la attribuisco al pm». Una frittata. Perché il procuratore della Repubblica di Torino, Spataro, smentisce qualsiasi interpretazione del pm: «L'Ufficio si è limitato alla trasmissione degli atti richiesti dalla Procura Federale, senza esprimere interpretazioni».

Allora Pecoraro rettifica ancora (intendeva dire che, nella telefonata, D'Angelo riporta a Calvo una frase senza spiegare di chi sia, e che leggendola aveva ritenuto potesse essere dei pm). Ma prima contrattacca citando una nuova intercettazione, in cui è il solito D'Angelo a dire: «Tutti conoscevamo l'estrazione della famiglia di Dominello, perché l'avevamo cercato su Facebook, su Google». E per Pecoraro «tutti vuol dire tutti. Non fac-



EX PREFETTO DI ROMA
Giuseppe Pecoraro, 67 anni, procuratore Figc dal 31 agosto 2016

cio il procuratore ordinario ma sportivo. Nella società c'è permeabilità perché il bagarinaggio è stato fatto da malavitosi, anche per dar soldi a famiglie di detenuti». Certezza, che sottolinea anche la presidente Bindi: «In Italia le mafie arrivano persino alla Juventus». Nelle 20 pagine del deferimento, il rinvio a giudizio della procura Figc, al n.1 della Juve si contesta che: «Non impediva a dipendenti di intrattenere rapporti costanti con gruppi ultras anche con il contributo fattivo della criminalità organizzata, autorizzando la fornitura di biglietti e abbonamenti... favorendo consapevolmente il bagarinaggio e partecipando a incontri con esponenti della malavita organizzata». Mai, il procuratore, pone l'accento sulla «consapevolezza» di Agnelli di avere a che fare con mafiosi. Ma che li abbia incontrati è un fatto. Come la figuraccia di Pecoraro.

LE TAPPE

L'INDAGINE PENALE
L'inchiesta "Alto Piemonte" dei pm di Torino riguarda un clan di 'ndrangheta, infiltrato anche nella curva della Juve. Il club vende biglietti agli ultras. I dirigenti sono solo testimoni

L'INCHIESTA SPORTIVA
I pm trasmettono gli atti alla Procura Figc, Pecoraro deferisce la Juventus, Agnelli e altri tre dirigenti per violazione delle norme sportive che vietano rapporti con gli ultras

L'ANTIMAFIA
Ascoltato dalla commissione, il 7 marzo Pecoraro sostiene che in base a un'intercettazione Agnelli sapeva di avere a che fare con un boss. Ieri ha corretto il tiro

DOMANI INTERVISTA SU "IL VENERDÌ"

Del Bosque dopo il calcio
“Mai infilarsi dentro una tuta”

La differenza tra il Del Bosque di oggi e quello di ieri è nella mancanza di un pensiero: «Pròximo partido, quanti giorni, mesi, anni ho passato a non pensare ad altro. Ma non mi sono mai infilato in una tuta, quella è la fine di tutto». L'autunno del Marchese è un mondo nuovo di molti impegni e decine di cruciverba, la spesa di un tempo libero e felice guadagnato in anni di pallone, campi, coppe, dalla Fàbrica del Real a Johannesburg. Sul Venerdì, Del Bosque spalanca a Marco Cicala il suo universo, gli inizi e Bernabeu, i primi calci a Salamanca e il salto alla Casa Blanca, gli screzi con Florentino Perez, l'inizio di quell'enorme seennio rojo nato in Sudafrica, una notte iniziata con un suo discorso alla squadra dai toni shakesperiani e chiusa da una scarpata di don Andrés Iniesta alle spalle di Stekelenburg. La tanta Italia affrontata e vinta, fino alla nemesi parigina, l'ultimo giorno su un campo del Marchese di

EL GRAN VI(N)CENTE



EL GRAN VI(N)CENTE
L'intervista a Del Bosque sul "Venerdì"

Del Bosque, la scorsa estate. Fu *cámara lenta*, un bradipo con i piedi, veloce però di immaginazione. Gli sarebbe piaciuto fare il maestro. Lo è stato del *fútbol*, ed è stato grande, tra i più grandi di ogni tempo.

Calcio

Il contropiede di Simone lo chiamavano Inzaghino ora è nel mirino della Juve

Con la Lazio ha una media-punti in A migliore di Allegri e Pippo, capolista con il Venezia, studia i suoi segreti

IL CONFRONTO



48,75% DI VITTORIE CONTRO 60,9%
Pippo Inzaghi, dopo un anno al Milan, ora guida il Venezia: in tutto 39 vittorie in 80 partite da tecnico. Simone ne ha 25 in 41 con la Lazio

GIULIO CARDONE

ROMA
ORMAI nessuno lo chiama più "Inzaghino". Un'altra vittoria significativa, dopo la finale di Coppa Italia agguantata eliminando la Roma. Quel nomignolo che lo accompagnava da sempre, lui fratello minore del mito Pippo, è scomparso dai giornali e dai discorsi dei tifosi. Al limite qualcuno azzarda un "Simeone" Inzaghi, perché il giovane allenatore di questa Lazio tosta e sorprendente considera il guru dell'Atletico il suo modello. Hanno vinto tutto insieme nell'era Cragnotti, poi da tecnico Simone si è messo a studiare Diego: a giudicare dai risultati ha imparato parecchio. Il paradosso - la gerarchia familiare ribaltata, rispetto a quando erano calciatori - è che ora Pippo studia il fratello maggiore, guarda gli allenamenti sul canale tv della Lazio e se è il caso "ruba" qualcosa. Quando si

Cambia la gerarchia, non il legame col fratello: "Visto? Il problema del Milan non era certo lui"

affrontarono la prima volta da allenatori, nel 2013 con gli Allievi, Simone vinse 2-0.

Incredibile la loro storia: il più grande parte dal Milan e si ritorna al Venezia, in Lega Pro, dove è in testa con ampio vantaggio sul Parma; l'altro in estate, chiamato di notte da Lotito, torna in fretta a Roma da Milano Marittima convinto di firmare il contratto con la Salernitana e invece il presidente gli piazza sotto il naso quello per guidare la Lazio, la sua squadra ormai da 17 anni. Ingaggio di 300mila euro a stagione, guadagna un decimo di Spalletti appena battuto con un doppio capolavoro. E il giorno dopo il derby perso ma in realtà vinto dal fratel-



Simone Inzaghi, con la maglia del Piacenza, abbraccia Pippo, in maglia Juve: è la stagione 1998-99

lo, Pippo con il suo Venezia piega 1-0 la Feralpisalò e ipotizza la promozione in B. Scenari diversi, la stessa umiltà che sorprende: Simone che ascolta i consigli dei senatori dello spogliatoio (ma alla fine decide lui), Pippo capace di ricominciare dalla Lega Pro dopo una vita da Champions. Che poi i due si adorano, tifano l'uno per l'altro, si difendono sempre: «Se il Milan ha cambiato tanti allenatori in pochi anni, significa che il problema non era Pippo», la risposta di Simone sulla deludente esperienza del fratello.

Adesso l'ex Inzaghino piace alla Juve, addirittura. Verrà inserito nel casting per la panchina, se e quando Allegri lascerà i bianco-

neri. La sua media-punti è la migliore tra i tecnici della Serie A, Max compreso: 1,97 contro 1,86, anche se le partite del laziale sono appena 41. Lotito tenterà di blindarlo, vorrebbe farlo diventare il Ferguson biancoceleste. Presto gli proporrà il nuovo contratto, ma con ben altre cifre. «È un predestinato», esulta il presidente della Lazio, che ancora ringrazia Bielsa per essersi dimesso in estate appena dopo la firma. Al suo posto ha trovato un allenatore-tifoso che corre a braccia aperte lungo la linea laterale per accompagnare lo scatto di Immobile verso il gol qualificazione. Nelle interviste tv ha l'eleganza di Mancini, sa gestire il gruppo con

il dialogo come Eriksson, trasmette ferocia agonistica alla squadra come Simeone: sono i suoi maestri. È stato lui, Simone, a spingere per l'acquisto di Immobile, reduce da due stagioni deludenti. Tra le imprese stagionali, l'importanza della fase difensiva fatta capire a Felipe Anderson. Ha valorizzato il talento di Milinkovic ed è in pressing costante per convincere il suo pupillo ribelle Keita a restare. Ieri sera, mentre Simone festeggiava i suoi 41 anni, a Venezia anche Pippo brindava all'ennesimo successo. Sì, nella famiglia Inzaghi lo scenario è ribaltato, ma il feeling con la vittoria è sempre lo stesso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

RAGADI ANALI? EMORROIDI? FISSURAZIONI?

Dermovitamina PROCTOCARE®

RAPIDO SOLLIEVO CONTRO DOLORE, PRURITO, BRUCIORE

CREMA contro dolore, prurito, bruciore

Indicato per il trattamento sintomatico di emorroidi esterne e interne.
In caso di Ragadi anali può essere efficace come coadiuvante dei processi di normalizzazione e riparazione della mucosa anale.
Svolge un'azione protettiva, lubrificante ed emolliente della zona anale.

Dispositivo medico CE 0546.
Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut del 29/04/2015



Detersione e igiene specifica

Igiene e detersione proctologica quotidiana a effetto lenitivo e con azione igienizzante e lenitiva.



Salviette Detergenti
in delicato tessuto biodegradabile

€ 2,50
confezione
15 salviette



Detergente
rinfrescante e lenitivo

€ 7,90
Flacone 150 ml.

PHC
PASQUALI HEALTHCARE

IN FARMACIA E PARAFARMACIA
www.dermovitamina.it

€ 10,90
Tubo 30 ml.
Con cannula applicatore

FRESCO
NO CORTISONE
SOLLIEVO

Olimpiadi

Il caso. La Nhl: "Non ci fermeremo per Pyeongchang 2018". Dal calcio al basket così le stelle snobbano i tornei olimpici

La fuga dei pro dai Giochi e la fine dei Dream Team l'hockey è l'ultima ferita

MATTIA CHIUSANO

LE OLIMPIADI sotto attacco. È il momento peggiore dal 1992, da quando Michael Jordan, Magic Johnson, Larry Bird, solo per citare tre dei 12 che portarono i Giochi nell'era delle *superstar*, uscirono uno dopo l'altro dall'ingresso dell'Ambassador hotel di Barcellona per giocare il torneo olimpico. Tre anni prima era caduto il Muro, gli ex sovietici erano radunati sotto la sigla "EUN" prima di disperdersi in 12 nazionali, un mondo lasciava il posto a un altro, i dilettanti di Stato facevano spazio ai milionari che per una vita, a ogni domanda sui sogni mai realizzati, rispondevano: «Vorrei partecipare alle Olimpiadi». Dal basket Nba al ciclismo, dal calcio all'hockey. Sì, il sogno ha resistito più di vent'anni, ma ora i pro, le potentissime leghe, voltano le spalle ai cinque cerchi.

Con un ragionamento da Lega Calcio quando si parla di calendari e serie A a 20 squadre, i proprietari dei club del campionato nordamericano di hockey hanno calato la scure sui Giochi invernali. «Non ci fermiamo più per le Olimpiadi», la sentenza, «Non vogliamo spari-

re per tre settimane con il nostro network, il nostro sito, le nostre piattaforme social, in un periodo in cui non c'è né il football né il baseball, e giochiamo soltanto noi e il basket», ha spiegato il Commissioner Nhl Gary Bettman. A nulla è servita la disponibilità della federazione mondiale a pagare trasferte e assicurazioni. I proprietari volevano una fetta dei ricavi del torneo olimpico. Risultato: decine di stelle, che ogni quattro anni lasciavano le divise delle franchigie per trasformarsi in feroci combattenti per i loro Paesi, dovranno restare a giocare il campionato e non potranno unirsi ai compagni in Corea del sud nel 2018. Un veto che ha già provocato un diluvio di reazioni negative (a Sochi 148 giocatori della Nhl hanno accettato la convocazione). Tra tutti, il più risoluto è Alexander Ovechkin, pluridecorato da Putin, gioiello russo che gioca a 300 metri dalla Casa Bianca nei Washington Capitals: «Io ci andrò lo stesso». E molti accusano i boss Nhl di cecità: tra cinque anni i Giochi invernali si terranno a Pechino, in un

mercato da conquistare, al punto che la lega russa ha già una franchigia a Pechino. Ma in fondo, l'hockey pone in maniera brutale quel che si era intuito attorno ai Giochi di Rio. Una lenta smobilitazione attorno al business olimpico. Quando c'era ancora elettricità nell'aria per la vittoria del Brasile al Maracanã, con Neymar in lacrime, il presidente della Fifa Infantino se ne uscì con un gelido: «I calendari sono troppo ingolfati, che senso ha questo torneo olimpico?». Il preludio, forse, alla rimozione dei fuorigioco che negli anni hanno portato nei villaggi olimpici gente come Messi, Agüero, Giggs, Cavani, Suarez, Ronaldinho. I giocatori dei tornei minori nell'hockey su ghiaccio, gli under 23 nel calcio. Ma l'elenco è appena iniziato. Il baseball aveva messo in chiaro subito le cose: niente stop in concomitanza delle Olimpiadi, e nessun accordo con la Wada, al punto da farsi sbattere fuori nel 2005: se rientrerà solo per Tokyo 2020, è perché il Giappone Paese ospitante va matto per *catcher* e *pitcher*, ed è sicu-



HOCKEY SU GHIACCIO: DAL 1998 ALLE OLIMPIADI, NEL 2014 A SOCHI 148 GIOCATORI DELLA NHL Crosby (87), Edler (23) e Bergeron (37) durante la finale vinta dal Canada sulla Svezia a Sochi 2014. La Nhl permetteva la partecipazione dei suoi giocatori da Nagano 1998: a Sochi 148 provenivano dal campionato nordamericano

FOTO: ©USA TODAY SPORTS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ESEMPI

CALCIO

Dopo la vittoria del Brasile a Rio (foto Neymar), il n.1 Fifa Infantino attacca il torneo olimpico: «Questo torneo non è né carne né pesce. Il calendario del calcio è già troppo fitto»



BASKET

Dopo un duello emozionante per tutta la stagione, sia LeBron James (foto), 2 ori olimpici, che Stephen Curry rinunciano ai Giochi di Rio, insieme a Westbrook, Harden, Aldridge e Paul

GOLF

112 anni di attesa, per riportare il golf alle Olimpiadi: ma quasi tutti i top player rinunciano per timore della Zika. McIlroy (foto): «Sono nordirlandese non voglio giocare per GB o Irlanda»

FRANCESCO DE GREGORI

LE SUE CANZONI, LA NOSTRA STORIA.

Foto di Daniele Barraco

Opera composta da 23 uscite. Ogni uscita a 9,90 € in più.

TUTTI GLI ALBUM DA STUDIO E UN DVD LIVE. I brani del secondo album, pubblicato nel 1973, annunciano la sorprendente diversità di Francesco De Gregori. Libere associazioni, immagini enigmatiche, analogie: canzoni così non si erano mai sentite in Italia. Una su tutte, la splendida *Alice*.

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su [Facebook](#) le Iniziative Editoriali



IN EDICOLA ALICE NON LO SA

la Repubblica

TENNIS FOGNINI, NIENTE DAVIS

Fabio Fognini non farà parte della squadra italiana che da domani a domenica affronterà a Charleroi il Belgio nei quarti di finale di Coppa Davis. Il forfait del tennista ligure era nell'aria da alcuni giorni a causa di problemi fisici al polso e al piede sinistro riacutizzatisi la scorsa settimana durante il Masters 1000 di Miami. Ad ufficializzare l'assenza del numero uno azzurro è stato il capitano Corrado Barazzutti. Al posto di Fognini è stato convocato Alessandro Giannessi, numero 122 del ranking Atp, alla prima presenza in nazionale.

CHAMPIONS VOLLEY LA LUBE VINCE A MODENA

Nella gara di andata dei quarti di finale della Champions League maschile, la Lube Civitanova ha espugnato il Palapanini di Modena, imponendosi con un secco 3-0 e compiendo un grande passo verso la Final Four, in programma il 29 e 30 aprile al Palalottomatica di Roma e per la quale è già qualificata un'altra formazione italiana, la Sir Safety Perugia. Combattuto il primo set (chiuso 25-23), meno il secondo (25-18) mentre nel terzo i marchigiani hanno chiuso la partita sul 29-27 dopo aver sprecato tre match point. Il ritorno è in programma giovedì 13 aprile.

NUOTO ASSOLUTI, PELLEGRINI OK

Nella seconda giornata dei Campionati italiani assoluti, in corso di svolgimento a Riccione, Federica Pellegrini ha vinto la gara dei 100 stile libero femminili. La veneta ha chiuso con il tempo di 53'92, dopo aver realizzato il miglior crono nelle batterie mattutine. Battute Silvia Di Pietro ed Erika Ferraioli. Continua a brillare anche Nicolò Martinenghi, che si è aggiudicato il titolo nei 100 rana realizzando il record mondiale juniores della specialità in 59'46, ad appena quattro centesimi dal primato italiano detenuto da Fabio Scozzoli.

DA NON PERDERE

VOLVER-TORNARE

Nel film di Pedro Almodóvar, Raimunda (Penelope Cruz) e la sorella Sole (Lola Dueñas) scopriranno che la madre non è morta qualche anno prima come entrambe credevano. Iris - 21.00

CANAL GRANDE

ANTONIO DIPOLLINA

Se la Svezia è la patria del thriller anche in tv

Il serial killer, in Svezia, come un vecchio ritornello che però cantano ancora assai, da quelle parti. Lassù la letteratura noir popolare - dopo le fiammate planetarie del decennio scorso - regge su nomi che resistono, come quello di Anne Holt: non una qualsiasi - è stata anche ministro della Giustizia in Norvegia - giallista di rango. Dai suoi libri la serie Modus arriva da noi (su LaEffe, appena partita il martedì in prima serata) dopo largo successo in quella parte d'Europa. Premesso

che i gioielli stanno altrove (tipo la serie The Bridge, su Sky Atlantic, ma la regista è la stessa) qui siamo in una oscura trama ambientata a Stoccolma, con serial killer visibile dall'inizio e un intrigo giocato sulla dualità terribile tra l'assassino e la piccola Stina, figlia autistica della protagonista-detective e anche scrittrice. Gli snodi più che mai stavolta "nella mente del killer", procurano la tensione ricercatissima da chi ama il genere.



MODUS La serie va in onda il martedì su LaEffe

1:30 PER DIVERTIRTI AL MAX. Foto di Claudio Porcellini

Grid of TV programs for RAI 1, Rai 1, RAI 2, Rai 2, RAI 3, Rai 3, CANALE 5, ITALIA 1, RETE 4, LA SETTE, NOVE, NOVE, TV8, and LA EFFE.

RAI Rai 4 PREMIUM Rai Premium MOVIE Rai Movie. Includes program listings for Alias, Flashpoint, X-Files, Ghost Whisperer, and various movies like 'Sotto assedio - White House Down'.

MEDIASET PREMIUM CINEMA Studio GIALLO Giallo. Includes program listings for Trinitad, We Were Soldiers, Young Adult, Devil, and various action and thriller movies.

FOCUS FOCUS CIELO cielo PARAMOUNT CHANNEL REAL TIME Real Time. Includes program listings for 'Misteri dell'oceano', 'Sky Tg24', and 'Tutto in Famiglia'.

SU REPUBBLICA.IT I:30 IL PRIMO TALENT WEB SHOW CON MAX GIUSTI E I MIGLIORI COMICI ESORDIENTI. Abbiamo scelto i comici più divertenti che si sfideranno a colpi di gag e irresistibili battute nel primo talent web show di Repubblica.it.

OGNI GIOVEDÌ SU HTTP://LAREP.IT/1-30 la Repubblica.it. Includes program listings for SKY CINEMA MATTINA, CINEMA POMERIGGIO, CINEMA SERA, CINEMA NOTTE, SPORT, and FOX.

- LEGENDA**
- Sole
 - Nuvoloso
 - Variabile
 - Coperto
 - Pioggia
 - Rovesci
 - Grandine
 - Temporali
 - Nebbia
 - Neve
- MARE**
- Calmo
 - Mosso
 - Agitato
- VENTO**
- Calmo
 - Moderato
 - Forte
 - Molto forte
- INDICE UV**
- 0-2 Basso
 - 3-5 Moderato
 - 6-7 Alto
 - 8-10 Molto alto
 - >11 Estremo

Oggi in Italia

NORD

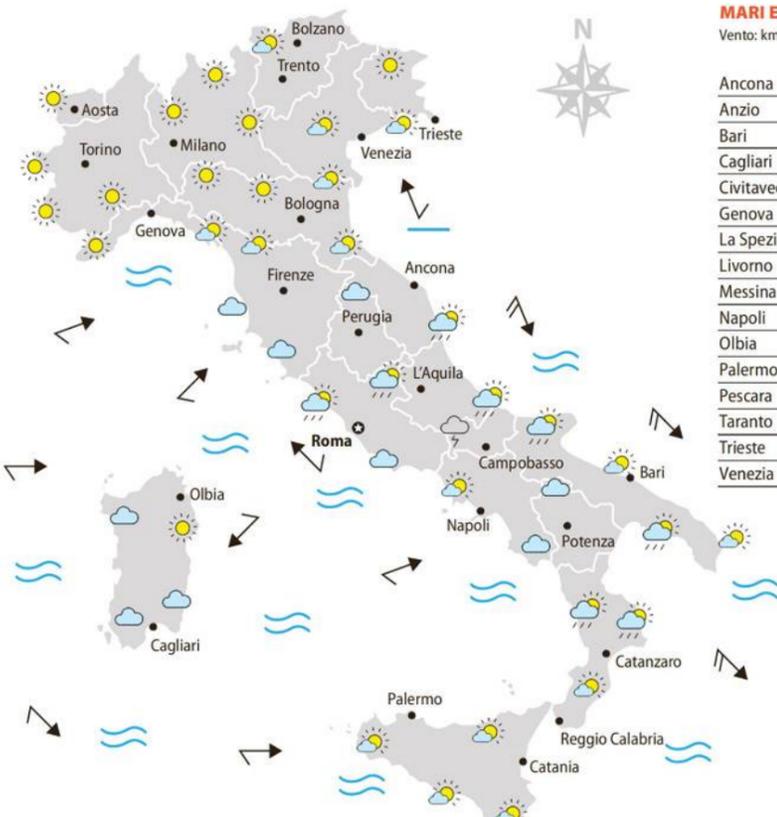
Deboli rovesci o isolati temporali sulla Venezia Giulia, e rari fiocchi sul Alto Adige. Prevalle il tempo soleggiato altrove.

CENTRO

Instabilità pomeridiane con rovesci e temporali su tutti i settori appenninici e localmente adriatici. Sole prevalente altrove.

SUD

Molte nubi con rovesci e temporali, specie al pomeriggio, sul centro est Campania, sulla Lucania, nord Calabria e aree interne pugliesi.



MARI E VENTI

Vento: km/h e provenienza

MARE	VENTO
Ancona	11 NNE
Anzio	10 SSO
Bari	18 NNO
Cagliari	14 OSO
Civitavecchia	5 O
Genova	9 N
La Spezia	6 SO
Livorno	3 OSO
Messina	6 ONO
Napoli	12 SSO
Olbia	7 ENE
Palermo	12 ONO
Pescara	19 N
Taranto	9 ONO
Trieste	7 O
Venezia	8 ESE

LE TEMPERATURE MASSIME E MINIME - UV

	IERI	OGGI	UV	DOMANI	UV
Alghero	13 18	11 18	6	12 19	8
Ancona	10 17	10 16	3	11 16	6
Aosta	4 11	4 14	7	3 14	7
Bari	9 18	9 19	7	11 16	7
Bologna	12 16	9 21	6	11 21	7
Bolzano	10 17	11 19	7	6 22	6
Brindisi	12 16	12 16	7	12 16	7
Cagliari	13 20	11 18	6	12 18	6
Campobasso	5 14	5 15	6	5 13	7
Catania	11 20	11 22	7	14 21	8
Catanzaro	7 16	7 18	6	6 18	7
Firenze	12 20	9 21	7	9 21	7
Genova	14 15	12 17	7	12 17	7
Imperia	13 17	12 18	7	12 17	7
L'Aquila	6 18	5 16	5	4 16	7
Messina	13 18	13 20	8	14 19	7
Milano	11 16	9 21	7	9 20	7
Napoli	11 20	12 18	5	12 20	7
Olbia	9 22	9 20	8	8 20	8
Palermo	12 19	12 19	7	15 18	6
Perugia	8 19	6 17	4	6 18	7
Pescara	11 17	11 17	5	11 15	7
Pisa	13 18	10 18	6	10 18	7
Potenza	3 14	3 15	7	6 12	8
Reggio C.	13 18	12 20	8	14 19	7
Rimini	12 16	10 16	4	11 17	7
Roma Fium.	11 19	10 18	7	11 18	7
Roma Urbe	11 19	10 18	7	11 18	7
Torino	11 14	6 19	7	7 19	7
Trento	11 16	9 20	6	11 20	6
Trieste	12 20	12 20	5	6 17	5
Venezia	12 18	10 19	7	10 16	6
Verona	12 16	9 22	7	11 20	6

IL SOLE

	Bari	Napoli	Palermo	Roma	Bologna	Firenze	Milano	Genova	Torino
SORGE	6.29	6.39	6.45	6.45	6.48	6.49	6.55	6.58	7.01
TRAMONTA	19.23	19.32	19.34	19.40	19.48	19.48	19.57	19.58	20.03

realizzazione: Centimetri dati: il Meteo

LA LUNA

	PIENA	ULT. QUARTO	NUOVA
1° QUARTO	11 APR	19 APR	26 APR
3 MAG			

DOMANI MATTINA

Nord: bel tempo prevalente salvo locali addensamenti su Alto Adige e una diffusa parziale nuvolosità al Nordest. Centro: bel tempo prevalente ovunque. Qualche addensamento sui rilievi abruzzesi. Sud: più nubi e locali rovesci in Sicilia. Sole altrove.



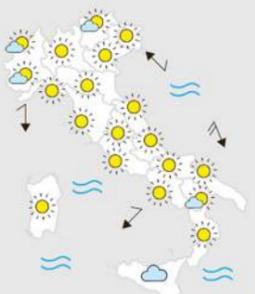
DOMANI POMERIGGIO

Nord: nubi sparse sul centro est Alpi con locali fiocchi e parziale nuvolosità al Nord est. Sole altrove. Centro: addensamenti qualche pioggia sul sud Sardegna bel tempo altrove. Sud: qualche rovescio sui rilievi calabresi, più sole sul resto dei settori.



SABATO

Nord: sole ovunque, salvo qualche addensamento sulle aree alpine. Centro: pressione in aumento con sole prevalente ovunque, salvo poche nubi sparse su alta Toscana. Sud: sole su tutti i settori, salvo una maggiore parziale nuvolosità in Sicilia.



DOMENICA

Nord: sole ovunque, salvo qualche addensamento sui rilievi del Nord ovest. Centro: pressione in aumento con sole prevalente ovunque, salvo poche nubi sparse in Sardegna. Sud: più nubi e qualche pioggia sulla Sicilia. Sole dominante altrove.



Nel mondo

EUROPA

Correnti fredde sub-polari interessano diffusamente la Scandinavia, le regioni baltiche e di nord est, con piogge sparse e nevicate fino a bassa quota sulla Scandinavia, a quote medio-basse sulle aree di nord est. Altre nubi e piogge diffuse sulle regioni intorno al Mar Nero, su quelle balcaniche-danubiane e sul Mediterraneo centrale. Maggiore alta pressione, con tempo più asciutto e soleggiato, sul resto del continente, specie sui settori centro occidentali e sul resto del Mediterraneo.



TEMPERATURE NEL RESTO DEL MONDO MASSIME E MINIME

Auckland	16 19
Mosca	5 16
Beirut	16 25
Bombay	24 33
Buenos Aires	14 24
Caracas	18 28
Chicago	3 9
Città del Capo	14 22
Città del Messico	13 24
Dubai	16 28
Filadelfia	9 16
Gerusalemme	8 28
Hong Kong	20 23
Il Cairo	12 30
Johannesburg	16 25
L'Avana	23 33
Los Angeles	13 19
Manila	26 31
Melbourne	13 23
Miami	22 33
New Delhi	23 34
New York	5 14
Pechino	9 25
Rio de Janeiro	21 35
San Paolo	19 27
Santiago	15 26
Seoul	9 12
Shanghai	15 21
Singapore	26 29
Sydney	13 20
Tokyo	10 17
Toronto	2 7
Washington	11 16



GRIN
CAMBIA LA TUA PROSPETTIVA
TAGLI
NON RACCOGLI
NON VAI IN DISCARICA

GRIN
CAMBIA LA TUA PROSPETTIVA

VUOI FARE UNA PROVA DI TAGLIO GRIN?

TESTDRIVE GRIN

CONTATTA UNO DEI NOSTRI 200 RIVENDITORI!

IL SUDOKU di Repubblica

Come si gioca: Completare il diagramma in modo che ciascuna riga, colonna e riquadro 3x3 contenga una sola volta tutti i numeri da 1 a 9.

LIVELLO AVANZATO

	3			1				
9			6		5			
8	4		5			2	3	
1			4					
	2				5			
		7				6		
9	2		3			7	8	
6		2				9		
	5				4			

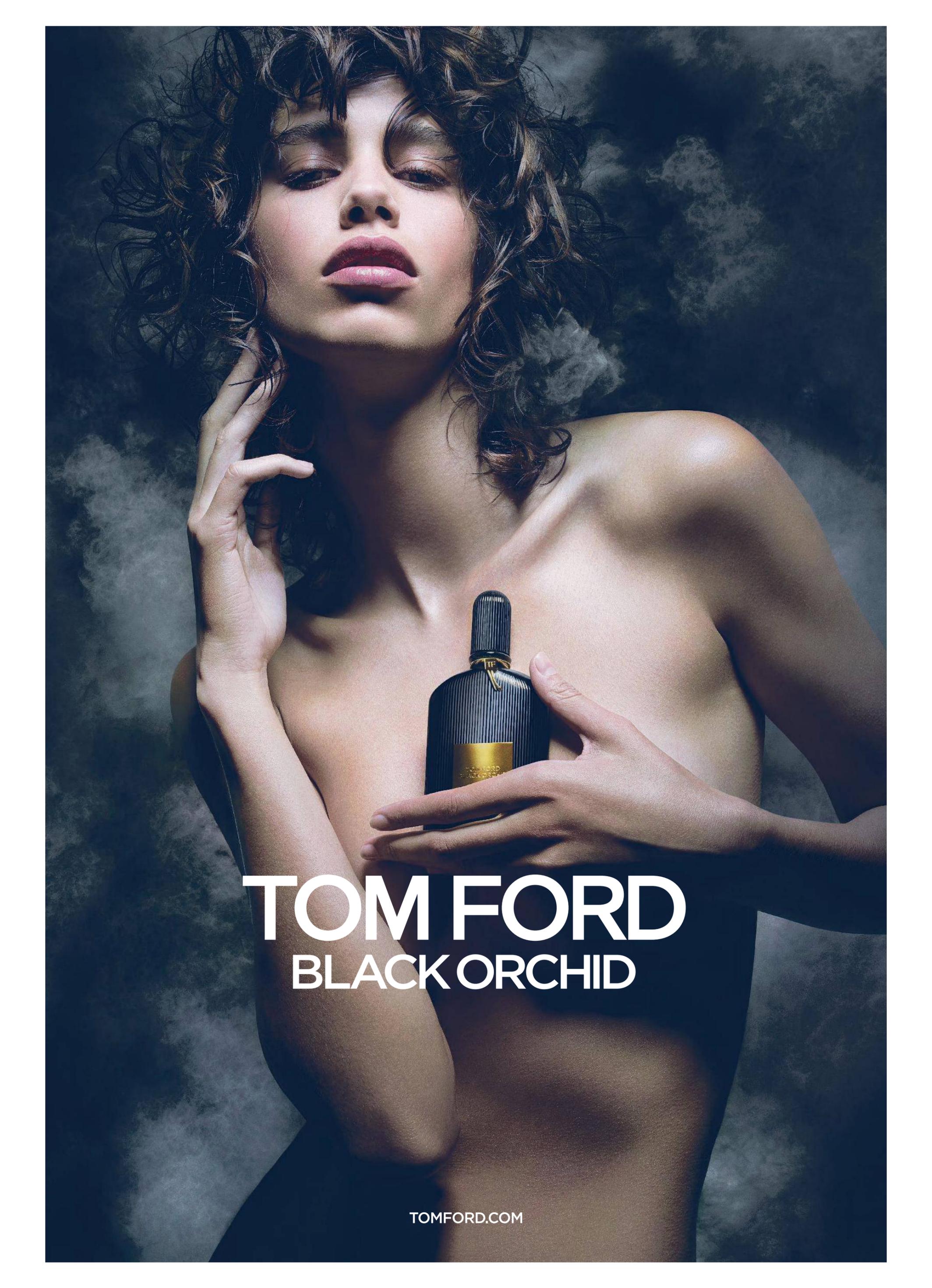
Le soluzioni su www.repubblica.it

VUOI FARE UNA PROVA DI TAGLIO GRIN? TESTDRIVE GRIN CONTATTA UNO DEI NOSTRI 200 RIVENDITORI!

Numero Verde 800-543858

www.mygrin.it

FOLLOW US

A woman with dark, curly hair and closed eyes is shown from the chest up. She is holding a dark, ribbed perfume bottle with a gold label and cap. The bottle is positioned in front of her chest. The background is a dark, smoky, textured grey.

TOM FORD
BLACK ORCHID

TOMFORD.COM